

Sanità; Cambiano i Governatori ma la Campania è sempre agli ultimi posti; S.I.

Comunicato - 28/12/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it

“La classifica stilata da “Meridiano Sanità Index”, vede l’Italia in una posizione non positiva rispetto all’efficienza e appropriatezza dell’offerta sanitaria in ambito europeo e come il paese che presenta il maggiore indice di differenza territoriale, in particolare tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno. E tra queste l’ultima, manco a dirlo, risulta la Campania. Le valutazioni sono state ottenute confrontando quattro indici principali, ovvero efficienza e qualità dell’offerta sanitaria, salute della popolazione e capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni di salute. La Campania, ultima nell’assistenza sanitaria, purtroppo, non è una novità. Lo avevamo detto all’atto del commissariamento regionale che saremmo arrivati a tanto ed è per queste ragioni che abbiamo contrastato con forza fin dal primo momento questa decisione tanto sconsiderata quanto inefficace. È un dato che viene da lontano, da quando le forze che governano questo paese hanno trasformato il diritto costituzionale alla salute in una voce di costo di bilancio, in merce, destrutturando progressivamente il servizio pubblico sanitario a vantaggio degli interessi e delle logiche privatistiche, mal celando questo intento dietro alla propaganda della razionalizzazione della spesa pubblica”. La nota del coordinatore regionale di Sinistra Italiana, Tonino Scala. “Prima con Bassolino, poi con Caldoro e ora con De Luca abbiamo chiesto di impugnare il commissariamento della sanità campana perché in tal modo si sceglieva di essere solo esecutori delle politiche di austerità dei governi nazionali privandosi della preziosa autonomia di governo che è propria delle regioni, grazie alla quale si poteva e si può aprire una legittima vertenza istituzionale con gli esecutivi, verso i quali fino ad oggi tutti i governatori hanno segnato una servile accondiscendenza. Ma senza un ruolo politico nazionale autonomo la Regione Campania è costretta solo ad accettare gli iniqui parametri che si definiscono in sede nazionale, a partire da quelli dell’indice di senilità della popolazione e della ricchezza prodotta in termine di reddito complessivo, che producono solo un progressivo sfondamento del tetto di deficit annuale e, quindi, di riflesso la chiusura di reparti e di plessi ospedalieri nonché l’annullamento dei livelli minimi di assistenza sul territorio a partire dai servizi di pronto soccorso e della diagnostica. Il voto di massa del “NO” referendario che ha spazzato via Renzi e che in questa regione ha reso risibile le roboanti chiamate alle armi da parte del Governatore De Luca, non è stato solo un forte segnale di un esteso e crescente malcontento popolare, ma anche il dato emblematico di una richiesta di cambiamento di rotta che non intende piegarsi alla demagogia degli annunci e che pretende una nuova e concreta azione di governo che faccia vivere

quotidianamente la vertenza Campania prima che gli effetti del malgoverno
conducano le sue popolazioni in una condizione di irreversibile
inciviltà".

Comunicato - 28/12/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it